

# Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei: la cultura grafica dei mercanti della costa settentrionale del Portogallo (1560-1600)

MARIA JOÃO OLIVEIRA E SILVA  
Universidade do Porto

**Abstract.** This paper focuses on the graphic culture of the merchants living in the towns and villages of the northern coast of Portugal in the second half of the 16th century. It aims to analyze their different levels of graphic competence, and also of their wives, based on their signatures. These signatures appear in several *Livros de Notas* of the first notarial registry of Vila do Conde (now in the district of Porto). The main goal was to find out which merchants, and their wives, were capable of writing and at what level, which was their graphic model, where and in which social and economic context they lived. The analysis of these different aspects made it possible to know this group from the point of view of its cultural and intellectual power, in addition to the already studied social and economic power. Previous researches on cities such as Porto or Vila do Conde in the timeframe considered in this paper allows a better understanding of the different cultural and social dynamics concerning these men and women.

**Keywords.** Merchants; Signatures; Graphic culture; Northern coast of Portugal; 16<sup>th</sup> century.

---

## 1. *Introduzione*

Questo lavoro si propone di indagare i livelli di alfabetizzazione dei mercanti delle varie città e dei borghi del Portogallo settentrionale. A questo scopo, considereremo come base la documentazione proveniente dall'antico primo registro notarile di Vila do Conde<sup>1</sup> (un comune localiz-

---

<sup>1</sup> Il fondo dell'antico primo registro notarile, conservato attualmente nell'Arquivo Distrital do Porto (= ADP), è composto da cinque serie: la prima contiene 33 libri (data-

Email: [mjpinho@letras.up.pt](mailto:mjpinho@letras.up.pt)

zato a circa 30 km da Porto<sup>2</sup>), riconducibile alle ultime decadi del XVI secolo<sup>3</sup>. Trattandosi di una municipalità portuale, questa documentazione ha un carattere marcatamente commerciale, consistente per lo più in contratti connessi a questioni di traffico marittimo, come i partenariati di mercanti («parcerias») e i noli.

È proprio a causa del legame dei mercanti con tale traffico che per la presente analisi sono stati scelti tali documenti. Oltre a essi, sono state indagate alcune decine di procure, molte delle quali fatte prima, ma in ragione del loro ruolo nei partenariati e/o nei noli. A essi sono state affiancate le cauzioni, anch'esse molto spesso precedenti o conseguenti ai contratti marittimi.

I mercanti e i loro familiari – padri, madri, fratelli e figli emergono in questi documenti come concedenti ed è solo in questo ruolo che li studiamo: in quanto tali sottoscrivono o fanno sottoscrivere, con il rispettivo nome. Si tralasciano invece, in vista di un'analisi più ampia da farsi prossimamente, i numerosi altri mercanti che appaiono solo in qualità di testimoni. Attraverso l'analisi paleografica e semiotica di queste sottoscrizioni tenteremo di valutare i loro gradi di cultura grafica.

Siamo coscienti della difficoltà di valutare con precisione la relazione tra la capacità di apporre una sottoscrizione e il grado di alfabetizzazione di ciascun individuo in senso proprio, cioè la rispettiva attitudine a usare la scrittura come mezzo di comunicazione<sup>4</sup>. Nei casi già studiati, gli autori hanno preferito optare per il concetto di semialfabetizzazione visto che le sottoscrizioni sono il riflesso visibile di solo una delle due capacità che l'alfabetizzazione implica, cioè la competenza di scrittura, non dando invece indicazioni su quella di lettura<sup>5</sup>. Per superare almeno parzialmente

ti tra il 1560 e il 1622), la seconda quattro (1582-1622), la terza 21 (1584-1631), la quarta altri quattro (1612-1648), la quinta, infine, uno solo (1649-1650).

<sup>2</sup> Su questo comune si veda POLÓNIA 2007.

<sup>3</sup> Un primo approccio a questo tema si trova in SILVA 2018a.

<sup>4</sup> Relativamente al concetto di alfabetizzazione, in senso lato e *stricto sensu*, si veda, per esempio, CASTILLO GOMEZ - SÁEZ 1994, pp. 133-168, e la relativa bibliografia.

<sup>5</sup> Alcuni autori sostengono che imparare a sottoscrivere potrebbe situarsi a un livello intermedio tra l'apprendimento della lettura e quello della scrittura, essendo la capacità di sottoscrivere l'unica competenza grafica acquisita da un determinato individuo

questa difficoltà, analizzeremo la scrittura dei mercanti che sottoscrivono su richiesta di qualcuno, in particolare delle donne. In questi casi, ricorreremo alle brevi frasi da loro aggiunte alle proprie sottoscrizioni così da classificare le loro scritture in base alle diverse tipologie grafiche.

Questo lavoro è in debito con numerosi studi già condotti in tutta Europa<sup>6</sup>. Tuttavia, a causa della vicinanza geografica e anche dei modelli grafici, tra i contributi di diversi autori dedicati ai temi dell'alfabetizzazione, della scrittura e della cultura grafica sono stati molto importanti gli studi relativi a diverse province dal nord al sud dell'attuale Spagna<sup>7</sup>. Questi lavori sono serviti da termine di confronto poiché in molti casi adottano approcci simili e riguardano archi cronologici prossimi o coincidenti con quello del presente studio. Data la scarsità di studi dedicati in Portogallo ai livelli di competenza grafica e supportati da un'analisi paleografica e semiotica, questo lavoro mira a essere più che altro un contributo introduttivo allo studio di questo tema, di cui resta molto da sviluppare<sup>8</sup>.

## 2. *La fonte: i Livros de Notas*

La documentazione presa in considerazione comprende 85 procure, 50 noli, 36 cauzioni e 20 contratti, per un totale di 191 documenti riconducibili al periodo compreso tra il 1560 e il 1600. Questi documenti, o note, si

(MARCHESINI 1989, p. 62; DEL CAMINO 1998, p. 99); altri sostengono che è tuttavia possibile parlare di «alfabetismo funzionale» qualora si consideri la sola capacità di sottoscrivere (MARQUILHAS 2000, pp. 88-89).

<sup>6</sup> Ricordiamo, in particolare, i lavori di Armando Petrucci: PETRUCCI 1978a; PETRUCCI 1978b; PETRUCCI 1989; PETRUCCI 1999; PETRUCCI 2000.

<sup>7</sup> In particolare ALONSO PEQUENO - VÁSQUEZ BERTOMEU 2001; ARES LEGASPI 2015; ARES LEGASPI 2016; CASTILLO GOMEZ 1997; COMAS VIA 2019; DEL CAMINO - CONGOSTO MARTÍN 2001; GARCÍA DÍAZ 1999; GELARBERT GONZÁLEZ 1987; MANDINGORRA LLAVATA 1986; MANDINGORRA LLAVATA 1994; MORENO TRUJILLO - OSORIO PÉREZ - DE LA OBRA SIERRA 1991; REY CASTELAO 2003.

<sup>8</sup> Esistono altre analisi, basate sulla documentazione portoghese di diverse tipologie e provenienze geografiche e cronologiche (tra i secoli XVI e XVIII), che non si basano sugli stessi criteri utilizzati in questo lavoro, per esempio: SILVA 1986, pp. 1-67; MARGALHÃES 1994; ARAÚJO 2000; MARQUILHAS 2000; SANTOS 2004.

trovano nei *Livros de Notas* dei notai pubblici di Vila do Conde<sup>9</sup>. Per questo studio ne sono stati esaminati 26 volumi<sup>10</sup>.

In Portogallo questo tipo di testi obbediva a procedure redazionali ben precise<sup>11</sup>. Già nel 1305, infatti, era stato pubblicato il primo *Regimento dos Tabeliães* che fin dal primo articolo stabiliva che i tabellioni avrebbero dovuto scrivere inizialmente in un libro in carta le note delle carte o degli istrumenti che avrebbero redatto e non in cedole e rotoli che usualmente andavano perduti e per questa ragione la gente riceveva un grande danno (nel documento: «as notas das cartas ou dos stromentos que ham de fazer primeiramente em livro de papel e nom em cedula e rooes e per esta razom recebem as gentes gram perda»<sup>12</sup>). Una volta rilasciati i documenti, secondo il terzo articolo del medesimo regolamento, i tabellioni erano tenuti a registrarli «en livro boom de coyro» (in un libro buono in cuoio, nel senso di essere in libro rilegato in pelle) affinché potessero resistere nel tempo<sup>13</sup>. Nel 1340 fu emanato un nuovo *Regimento* contenente obblighi simili a quelli già stabiliti nel 1305, ossia quello di scrivere le note in un libro di carta e non in cedole o in tavolette (articolo 1), di registrarle in fogli all'interno di un libro di buona fattura e di cuoio (articolo 2) e di scrivere e leggere davanti a testimoni le note che si andavano a redigere (articolo 3)<sup>14</sup>.

Nei primi decenni del secolo XVI si procedette alla raccolta organica in una serie di libri di tutta la lesazione portoghese, la quale conobbe varie versioni e fu nota come *Ordenações Manuelinas*. Nel Libro I, titolo LIX, si ricordano ai tabellioni le vecchie norme di scrivere tutte le note dei contratti *in extenso* e di leggerle davanti alle parti e ai testimoni. Tuttavia, ora il legislatore aggiunge la necessità che sia le parti sia i testimoni sottoscrivano le

<sup>9</sup> Questi libri sono potenzialmente assai utili per questo tipo di studi, poiché «posibilitan el estudio cuantitativo de la escritura, la extensión de la alfabetización por toda la comunidad, y en menor medida el análisis gráfico de los asientos y las suscripciones de los otorgantes» (ARES LEGASPI 2015, p. 22).

<sup>10</sup> 22 libri della prima serie, solo uno della seconda e tre della terza.

<sup>11</sup> Su questo si vedano PEREIRA 1989, pp. 615-690; COELHO 2001, pp. 95-137; e SILVA 2018b, pp. 265-277.

<sup>12</sup> PEREIRA 1989, p. 669.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 670.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 681-682.

note, precisando che se ciascuna delle parti non sapesse sottoscrivere, lo farà per loro una persona, o un altro testimone che sia diverso dai due testimoni, esplicitando di sottoscrivere per tale parte o parti in quanto esse non sanno sottoscrivere («se cada huma das partes assinar nom souber, assinará por ella huma pessoa, ou outra testemunha que seja aalem das duas testemunhas, fazendo mençam como assina pola parte ou partes, por quanto ellas nom sabem assinar»)<sup>15</sup>. Si specifica la necessità che, una volta riconosciuti dal tabellone e dalle parti, queste e i testimoni sottoscrivano le note, regolamentando in tal modo una pratica che era già usualmente seguita dai notai pubblici portoghesi<sup>16</sup>.

Oltre a questo elemento, le note dei notai di Vila do Conde includono un breve riassunto o titolo / rubrica che indica, di norma, il tipo di documento e le parti coinvolte. Al fine di assicurare la validità giuridica delle note e in conformità con la legislazione, i notai fanno riferimento, nel testo, alla presenza delle parti e dei testimoni riconosciuti anche dai contraenti. I notai sviluppano per esteso le formule e il dispositivo, sottolineano eventuali correzioni e sottointesi e fanno sottoscrivere le parti e i testimoni o qualcuno in loro vece. In molti casi, alla fine degli atti i tabellioni si curano di segnalare le parole depennate, sbavate o sottolineate, assolvendo in tal modo gli obblighi legali. Una parte di queste note giunge a una redazione *in mundum*, come esplicitato nelle note di spedizione («Feito ao comprador»<sup>17</sup> – fatto per l'acquirente; o «Dado hum ao mosteiro»<sup>18</sup> – dato uno al monastero), alcune di esse in due esemplari (per esempio «Dado hum a Diogo Vaz e outro a Joao Alvarez»<sup>19</sup> – dato uno a Diogo Vaz e un altro a Joao Alvarez). A volte, come negli esempi precedenti, è identificato il destinatario di un determinato documento. In ogni caso, il notaio pubblico – o, eventualmente, uno scrivano al suo servizio – non sottoscrive mai le note.

<sup>15</sup> *Ordenações Manuelinas* 2002, pp. 400-401.

<sup>16</sup> Si veda il caso del libro studiato in *Livro de notas de Lopo Vasques* 2014.

<sup>17</sup> In un documento del 1585-03-07 (ADP, *Notariais de Vila do Conde* (=NVC), 1° cartório, 1ª serie, livro 11, ff. 28r-30r).

<sup>18</sup> In un documento del 1592-02-25 (ADP, NVC, 1° cartório, 1ª série, livro 18, ff. 41r-42v).

<sup>19</sup> In un documento del 1585-05-11 (ADP, NVC, 1° cartório, 1ª série, livro 11, ff. 72v-75r).

### 3. *I mercanti*

Questo insieme di documenti ha permesso di conoscere 106 mercanti portoghesi che, nel periodo in esame, sottoscrivono o fanno scrivere il proprio nome da altri<sup>20</sup>. Al fine di studiare i livelli di alfabetizzazione dei mercanti e delle loro donne è stato attribuito a ciascuna sottoscrizione autografa un grado di competenza grafica, in una scala tra 2 (sottoscrittore elementare), 3 (sottoscrittore comune) e 4 (sottoscrittore esperto). Il livello 1 è stato attribuito ai non firmatari o analfabeti grafici.

In totale nel primo livello si trovano sette mercanti, nel secondo dodici, nel terzo settanta e nel quarto quindici. Due mercanti non poterono sottoscrivere le note in quanto si trovavano in situazione di «impedimento» a causa della peste; non sono stati dunque inclusi in nessuno dei livelli sopra esposti<sup>21</sup>.

#### 3.1. *Livello 1 – Analfabeti grafici*

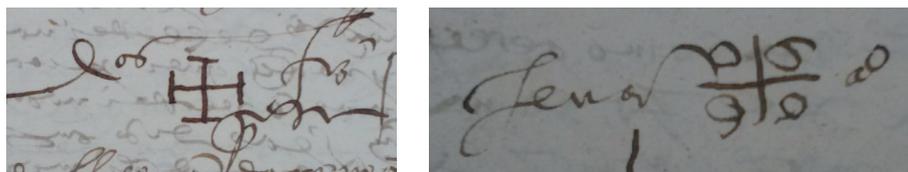
Focalizziamo la nostra attenzione sui sette mercanti non firmatari<sup>22</sup>, ossia su coloro che non sanno sottoscrivere usando l'alfabeto, ma che utilizzano un *signum crucis*, in particolare la croce greca, o un altro segno autografo più o meno elaborato. È da notare che le croci non sono mai semplici, ma sempre potenziate da alcuni espedienti come piccoli trattini sulle punte, cerchietti agli angoli o linee di unione. D'altro canto, alcuni mercanti optano per tracciare «marchi», segni che ricordano lettere o forme geometriche. Per meglio dire, anche utilizzando le forme più semplici di autoidentificazione – una croce, un segno – i mercanti non smettono

<sup>20</sup> Nella documentazione presa in esame non è stato riscontrato l'uso di una specie di timbro o di sigillo in cui fosse inciso il nome e che fosse inchiostrato al momento di apporre le sottoscrizioni, imprimendo il nome del titolare nel documento da sottoscrivere. Tale pratica si riscontra nei *Livros de Actas da Câmara do Porto* nel periodo tra il 1580 e il 1650 (SILVA 1986, p. 17).

<sup>21</sup> Si tratta della nota del 1565-11-17, «Vila do Conde / Azurara» (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 3, ff. 29r-31r) e della nota del 1580-10-05, «Vila do Conde, ao cais do Machicão» (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 10, ff. 47r-49r).

<sup>22</sup> Carmen del Camino li presenta come semianalfabeti poiché, nonostante non fossero capaci di sottoscrivere, questi uomini potevano essere in grado di leggere: non è dunque corretto identificarli come analfabeti (DEL CAMINO 1998, p. 100).

di tentare di personalizzarle, ornandole in modo elementare con caratteri semplici o incrociati e cerchi (Figure 1 e 2). I notai scrivono il nome proprio del mercante prima della croce o del segno e il cognome dopo di essa, in modo di identificare e contemporaneamente riconoscere gli autori di questi segni. Oltre a ciò, l'esistenza di sottoscrizioni attraverso croci o altri simboli obbliga il notaio pubblico a indicare il ruolo del rispettivo titolare nel documento. Nel caso in analisi, è stata aggiunta la parola *parte* (nel senso di contraente) al nome del mercante<sup>23</sup>.



Figg. 1 e 2. Croci autografe di Domingos Fernandes (1571-02-07) e Fernão Afonso (1600-06-23) (ADP, NVC, 1° cartório, 1ª série, livro 6, f. 21r e livro 22, f. 48r)

In solo due casi i mercanti hanno chiesto a un'altra persona di sottoscrivere per loro (sottoscrizione *a rogo*<sup>24</sup>). Il primo, del 17 novembre 1565, ha come protagonista Simão Gomes, mercante e residente in Azurara, sulle sponde del fiume Ave. In questo giorno, Simão Gomes fa una procura ai suoi fratelli, abitanti di Lamego, motivata dal fatto che Azurara è isolata a causa della peste ed egli è bloccato lì. Proprio a motivo della peste, il notaio pubblico non ha potuto dirigersi ad Azurara, ragione per cui la procura viene redatta all'interno di un battello, nel mezzo del fiume, mentre Simão

<sup>23</sup> Oltre a questa indicazione, capita comunque frequentemente di imbattersi nell'abbreviazione «t<sup>a</sup>.» per identificare coloro che esercitavano il ruolo di testimone. Tale funzione nel documento è sempre indicata dal notaio, accanto alle sottoscrizioni, e mai dai sottoscrittori propriamente detti, anche nel caso di coloro che sottoscrivono usando l'alfabeto (come concedenti o testimoni).

<sup>24</sup> Questa delega di scrittura è stata studiata, per esempio, da PETRUCCI 1999. Tra i vari aspetti, l'autore indaga su chi fossero i delegati e che relazione avessero con i deleganti, ossia il meccanismo di mediazione culturale tra coloro che hanno e coloro che non hanno contatto diretto con la scrittura stessa.

Gomes sta sulle sponde del fiume dal lato di Azurara<sup>25</sup>. Non potendo egli sottoscrivere – cosa diversa dal *non saper* sottoscrivere – prega João Álvares, chierico, di sottoscrivere al suo posto. La situazione anomala in cui questo documento viene redatto ha come conseguenza che uno dei testimoni sia João Flores, barcaiolo.

Nel secondo caso l'azione si svolge il 5 ottobre del 1580, nella zona vicino al luogo dove risiedono le persone infette dalla peste. All'interno di tale luogo si trova il mercante Francisco Gonçalves che nomina lì come suo procuratore João Ribeiro, suo genero. Essendo impedito e non sapendo sottoscrivere, il mercante chiede a Pedro Fernandes, fabbricante di cera, di sottoscrivere per lui<sup>26</sup>. In questo caso il notaio pubblico riferisce la doppia condizione di Francisco Gonçalves: era impedito e analfabeta grafico, al contrario di Simão Gomes, che era solo impedito.

Insomma, solo una piccola percentuale di mercanti, il 6,6 % del totale, si colloca al livello di non firmatario e, a eccezione dei due impossibilitati, attraverso i loro simboli-sottoscrizioni, tutti instaurano un contatto attivo e diretto con la scrittura e con i documenti di cui sono autori giuridici.

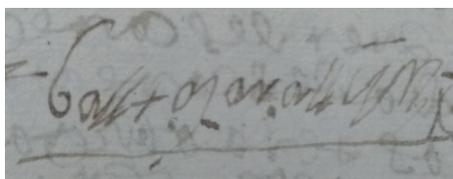
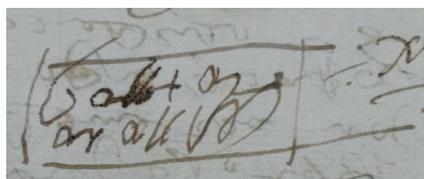
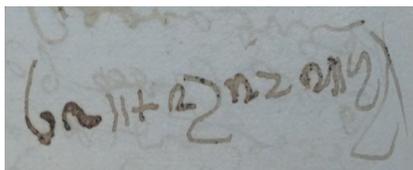
### 3.2. Livello 2 – Elementare

Ugualmente ridotto è il numero di mercanti il livello grafico delle cui sottoscrizioni può essere classificato come elementare di base: in tutto 12, corrispondenti all'11,3%. In alcuni casi, il basso livello di capacità grafica potrebbe spiegarsi con la poca assiduità nell'esercizio pratico della scrittura, più che con la mancanza di un apprendimento sistematico in età scolare. È stato tuttavia possibile verificare che alcuni di questi uomini appaiono frequentemente come autori giuridici e testimoni nel *Livros de Notas*. Questo ha portato a constatare che la frequenza con cui sottoscrivono non si traduce in un miglioramento della rispettiva competenza grafica. Un caso molto interessante è quello di Baltasar Álvares autore giuridico di più di una decina di documenti tra il 1587 e il 1622, ossia nell'arco di più

<sup>25</sup> «Estando eu tabeliam em hum batel no meo do rio desta villa pareceo da parte do llogar da Zurara junto ao dito rio Simão Gomez mercador he morador na dita Zurara he dise que elle ordenava como de feito ordenou por seus proprios e abastantes procuradores [...]» (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 3, ff. 29r-31r).

<sup>26</sup> ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 10, ff. 47r-49r.

di 35 anni, che sottoscrive sempre in modo molto rudimentale (Figg. 3-5). Tuttavia, durante questo periodo è possibile rilevare una certa evoluzione: in particolare, a partire dal 1590, con l'introduzione di un 'rettangolo' che contorna la sottoscrizione, a volte sostituito da un semplice segno nella parte inferiore. Si constata, ancora, un aumento della sicurezza del tracciato delle lettere, specialmente della *a* e della *z*:

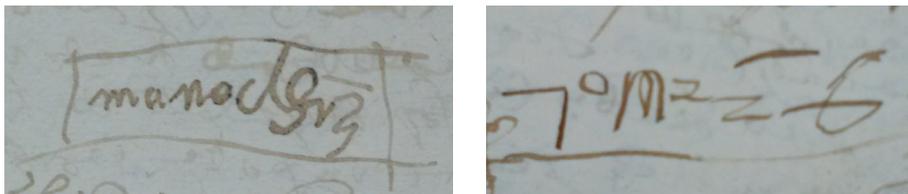


Figg. 3-5. Sottoscrizioni autografe di Baltasar Álvares (1587-01-11; 1596-01-08; 1622-05-18) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 14, f. 29<sup>v</sup>; livro 19, f. 129<sup>r</sup>; 2.ª série, livro 4, f. 78<sup>r</sup>)

Tanto questa come le restanti sottoscrizioni attribuibili al livello elementare rivelano un grado abbastanza basso di competenza grafica e provano che la capacità di sottoscrivere non implica una conoscenza matura della scrittura. Le sottoscrizioni di questi mercanti presentano un tracciato molto insicuro, con lettere dal modulo grande e irregolare, disarticolate, disegnate in modo isolato e in vari tempi, senza allineamento, con un *ductus* errato, spesso con sbavature di inchiostro e praticamente senza usare elementi di collegamento tra una lettera e l'altra. Scrivono su una o due righe, creando un quadrato o un rettangolo con lati immaginari «estremamente irregolari poiché il cervello, al servizio di mani poco abili, determina un tracciato (...) dall'aspetto finale molto grossolano»<sup>27</sup>. A volte,

<sup>27</sup> SANTOS 2004, p. 27. Tutte le traduzioni dal portoghese all'italiano sono a cura dell'autore.

come nel caso di Baltasar Álvares, nonostante la poca abilità essi cercano di aggiungere elementi alle proprie sottoscrizioni, segnatamente *paraphes*, cioè «un insieme di tratti più o meno artistici che mirano a proteggere l'autenticità della sottoscrizione»<sup>28</sup>, che completano, contornano o inquadrano l'insieme delle lettere tracciate. In genere predominano la rigidità, la mancanza di leggerezza nel *ductus*, l'insicurezza (Figg. 6 e 7). Va sottolineato che, in alcuni casi, l'età del sottoscrittore potrebbe giustificare l'aspetto tremulo della scrittura e l'insicurezza o l'apparente difficoltà nel tratto.



Figg. 6 e 7. Sottoscrizioni autografe di Manuel Fernandes (1587-01-11) e João Martins (1560-02-27) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 14, f. 29<sup>v</sup> e livro 1, f. 7<sup>v</sup>)

In ogni caso, nonostante tutte queste caratteristiche, molte volte tali scritture sono tipologicamente prossime ai modelli gotici corsivi più calligrafici<sup>29</sup>. I loro autori, infatti, tentano di imitare in modo fedele ciò che era allora considerato il modello grafico ideale<sup>30</sup>. Tale sforzo prova l'importanza che l'atto della sottoscrizione aveva tanto «nell'esercizio delle funzioni professionali e sociali» quanto come «segno esteriore di prestigio e primato sociale»<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> SANTOS 2004, p. 35.

<sup>29</sup> Le forme tipiche delle lettere dei modelli gotici che osserviamo nelle sottoscrizioni sono le seguenti: tendenza al tratteggio ad angolo dei tratti rotondi e a una scrittura serrata, dove si alternano tratti grossi e fini; la *d* alterna la forma diritta a quella rotonda; la *r* assume forma rotonda specialmente alla fine delle parole; la *z* è formata da un tratto superiore ad arco con una lineetta obliqua e un altro arco in basso.

<sup>30</sup> La stessa situazione è stata già rilevata in ARES LEGASPI 2015, p. 102.

<sup>31</sup> POLÓNIA 2007, I, p. 477.

### 3.3. Livello 3 – Comune

Come detto precedentemente, la maggioranza dei mercanti studiati, 70 (66% del totale) appartiene al livello di capacità grafica intermedio, o comune<sup>32</sup>. Nonostante i diversi gradi di competenza, la verità è che in tutte le sottoscrizioni è palese la diminuzione dell'insicurezza e dell'irregolarità grafica. Questi uomini occupano in modo equilibrato e razionale lo spazio di scrittura. Le lettere sono più allineate, su una o due righe, e tracciate con tratto continuo. Sono usati nessi, abbreviature ed elementi di collegamento tra lettere, e praticamente tutti aggiungono alle sottoscrizioni delle *paraphes*. Tali tratti sono eseguiti con un certo grado di complessità e si pongono a lato del nome del mercante. In otto casi, i sottoscrittori uniscono elementi complementari, come la data del documento alla quale segue, alcune volte, la parola «anos» (anni)<sup>33</sup>. Alcuni tra questi uomini hanno anche la capacità di sottoscrivere in più modi, scrivendo il proprio nome per esteso o in forma abbreviata<sup>34</sup>.

All'interno di questo vasto insieme di sottoscrizioni è possibile trovare esempi di gotica corsiva rotonda o cortigiana («cortesa») <sup>35</sup> e di gotica corsi-

<sup>32</sup> Indizi simili sono stati ottenuti dall'analisi delle sottoscrizioni di piloti («pilotos») e marinai («mareantes»), presenti nella medesima documentazione e nel medesimo arco cronologico. Su un totale di 238 piloti, nessuno è analfabeta, 22 si trovano al livello elementare (9,3%), 195 al livello comune (81,9%) e 21 in quello calligrafico (8,8%). Tra i 186 marinai, 56 sono a livello elementare (30,1%) e 130 a quello di uso comune (69,9%): tra questi marinai non si registrano né analfabeti né uomini con un livello di esperto della scrittura, (POLÓNIA 2004, pp. 48-49; POLÓNIA 2007, I, pp. 476-477). Anche nei municipi dei dintorni di Porto, tra 1584 e 1650, più dell'83% dei mercanti che occuparono il posto di «giudice d'ufficio» («juiz do ofício») sapevano sottoscrivere (SILVA 1986, pp. 59-61).

<sup>33</sup> Per esempio, Manuel Dias (Fig. 11), Rodrigo Afonso (1575-07-27; ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 7, f. 15r), Pedro Gonçalves Mourão (1571-10-22; ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 6, f. 193r), Simão Francisco (1579-09-17; ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 9, f. 84v) e Baltasar Jorge (1581-07-31; ADP, *NVC*, 1° cartório, 2ª série, livro 1, f. 27r).

<sup>34</sup> Un esempio concreto è fornito dal mercante António Gonçalves, il quale in un documento del 1579-08-07 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 9, f. 77r) per mancanza di spazio nella nota abbrevia il proprio nome, che aveva invece scritto per esteso in un altro documento del 1571-06-01 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 6, f. 102r).

<sup>35</sup> Sono i casi, per esempio, delle sottoscrizioni di Gaspar de Freitas (Fig. 8), António Gonçalves (Fig. 9), Frutuoso Tomé (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 4, f. 47v;

va rotonda corrente (o processuale)<sup>36</sup>, di trattamento più calligrafico o più corsivo. Più raramente si intravedono alcuni esempi di scrittura umanistica corsiva<sup>37</sup>.

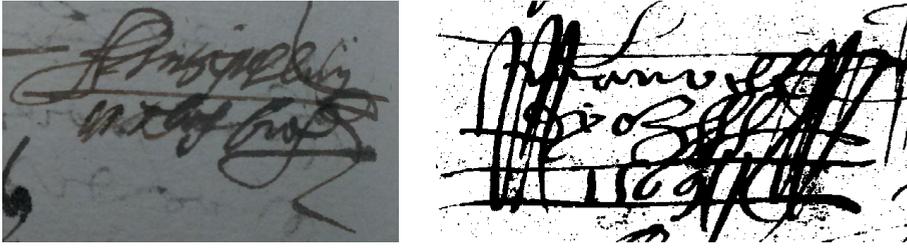


Figg. 8 e 9. Sottoscrizioni autografe di Gaspar de Freitas (1597-06-21) e António Gonçalves (1579-08-07) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 21, f. 193r; e livro 9, f. 77r)

livro 7, f. 54 e livro 9, f. 204r, rispettivamente 1567-09-17, 1575-08-22 e 1580-02-23) e Calisto Camelo (1577-11-19; ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 8, f. 18r). Le forme tipiche delle lettere della corsiva rotonda che osserviamo in queste sottoscrizioni sono le seguenti: la *a* è di forma rotonda; le *b*, *l* e *h* hanno in alto uno svolazzo, spesso un occhietto; la *c* lega regolarmente con la lettera seguente per mezzo del tratto superiore; la *d* è quasi sempre rotonda, la *g* è aperta in basso.

<sup>36</sup> Si vedano per esempio le sottoscrizioni di Miguel Luís Vilas Boas (Fig. 10), Manuel Dias (Fig. 11) e Manuel António Sousa (1585-08-31; ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 11, f. 180v). Le forme tipiche delle lettere della corsiva rotonda corrente che osserviamo in queste sottoscrizioni sono le stesse della corsiva rotonda ma con un *ductus* più corsivo, che aumenta il numero di nessi e legature e conferisce alla scrittura un aspetto più compresso. D'altra parte, questo modello di scrittura è anche caratterizzato dalla sua ibridazione di forme gotiche con forme della scrittura umanistica corsiva.

<sup>37</sup> In particolare si riscontra questo fenomeno nelle sottoscrizioni di Pedro Gonçalves (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 32, f. 135r e 2ª série, livro 4, f. 128r; rispettivamente 1621-01-12 e 1622-10-22), Marcos Folgueira (1592-02-10, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 18, f. 11r) e Manuel Pires (1575-07-27, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 7, f. 15r). Le forme tipiche delle lettere della umanistica che osserviamo in queste sottoscrizioni sono le seguenti: l'inclinazione delle aste verso destra; la *a* è minuscola (di forma derivata dalla gotica corsiva); la *d* è dritta; la *r* è rotonda; il punto sulla *i*; la *s* che forma una legatura con la lettera precedente e, se precede un'altra *s*, tende a formare occhietti in alto e in basso.



Figg. 10 e 11. Sottoscrizioni autografe di Miguel Luís Vilas Boas (1585-12-19) e Manuel Dias (1569-03-01) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 12, f. 81<sup>v</sup> e livro 5, f. 138<sup>r</sup>)

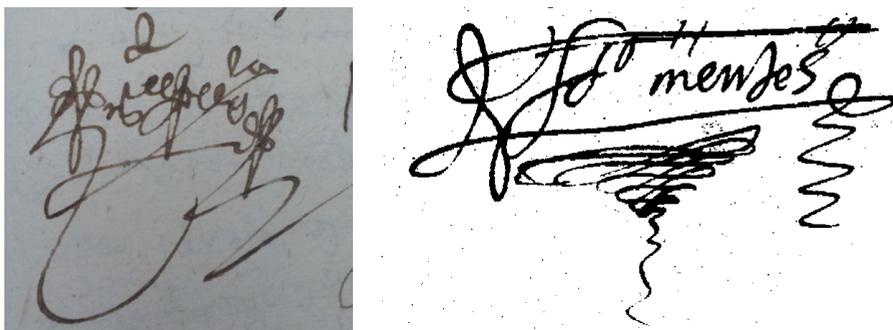
Risulta chiaramente che questi mercanti avevano a che fare quotidianamente o quasi con la scrittura, essendo questa fondamentale per gestire gli affari, fare e accettare lettere di cambio, coprire e contrarre debiti, concedere prestiti, nominare procuratori, comprare e vendere proprietà, inviare missive a partner commerciali. D'altro canto è più probabile che essi possedessero i mezzi economici necessari per l'apprendimento della scrittura e l'acquisto di strumenti per scrivere, come inchiostri e calamai, pennini e carta<sup>38</sup>.

#### 3.4. Livello 4 – Esperto

Abbiamo trovato un ulteriore gruppo di 15 mercanti (che rappresentano il 14,2% del campione studiato) le cui sottoscrizioni denotano un pieno dominio delle capacità grafiche. Di fatto, questi uomini mostrano tutta la propria familiarità e assiduità nella pratica della scrittura, che si manifesta in una grande abilità e padronanza della penna da parte dello scrivente. I segni personali manifestano estrema cura e fluidità nella tendenza a unire le lettere, attenuandone tra l'altro la morfologia proprio in ragione del tracciato corsivo. La loro caratteristica più distinguibile e indispensabile, però, è l'uso sistematico di tratti ornamentali, i *paraphes*, sufficientemente complessi e tali da rivelare creatività e abilità grafica da parte di chi ne fa uso. Tale perizia è comprovata, per esempio, dalla capacità di alcuni di questi uomini di sottoscrivere in più modi, ossia abbreviando il loro

<sup>38</sup> VINAÑO FRAGO 1992, p. 52.

nome<sup>39</sup> o optando per l'omissione di una sua parte<sup>40</sup>. La formazione di questi mercanti potrebbe aver incluso, in alcuni casi, anche lo studio del latino. Per questa ragione, per esempio, Lourenço de Campos sceglie alcune volte di usare il segno speciale di abbreviazione «us/os» al termine del suo cognome<sup>41</sup>.



Figg. 12 e 13. Sottoscrizioni autografe di Manuel Folgueira (1571-06-25) e Francisco Mendes (1596-06-10) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 6, f. 108v e livro 20, f. 6v)

Dal punto di vista grafico, questi uomini scrivono in gotica corsiva tendendo ad un modello processuale e rotondo<sup>42</sup>, in gotica corsiva con alcune

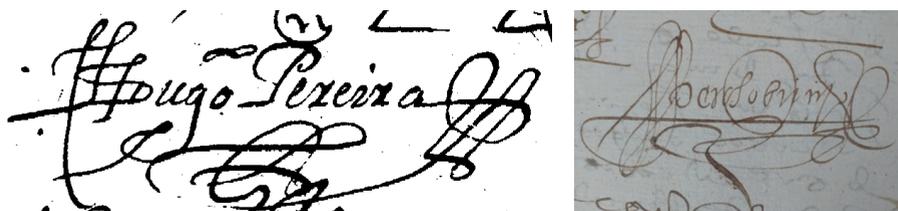
<sup>39</sup> È il caso di João Folgueira in alcuni documenti del 1586-02-25 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 3ª série, livro 2, f. 88v) e 1592-03-04 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 18, f. 47r).

<sup>40</sup> Il mercante André Afonso Folgueira si sottoscrive sia «André Afonso» (per esempio nella procura del 1586-05-13, ADP, *NVC*, 1° cartório, 3ª série, livro 2, f. 125v) sia «André Afonso Folgueira» (per esempio nel giuramento del 1585-06-14, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 11, f. 114v).

<sup>41</sup> Per esempio, in un documento del 1604-05-20 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 3ª série, livro 4, f. 179v). In altri casi il sottoscrittore scrive il cognome «Campos» in forma diversa, optando per l'abbreviazione della *m* e scrivendo per esteso l'ultima sillaba (si veda il documento del 1585-02-06, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 11, f. 3v).

<sup>42</sup> In particolare, le sottoscrizioni di Manuel Folgueira (Fig. 12), Francisco de Brito (per esempio 1579-03-02, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 9, f. 37r) e Cristóvão Carneiro (1578-03-21, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 8, f. 116r).

caratteristiche della scrittura umanistica e in scrittura umanistica<sup>43</sup>, variando, in ciascun modello, tra un *ductus* più posato o più corsiveggiante. In altre parole, queste sottoscrizioni riflettono i fenomeni di ibridazione tra i differenti modelli grafici che si svilupparono in Portogallo tra la metà del XV e il XVI secolo<sup>44</sup>.



Figg. 14 e 15. Sottoscrizioni autografe di Diogo Pereira (1592-02-18) e Pero Sobrinho (1596-06-10) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 18, f. 27r e livro 20, f. 6v)

### 3.4. *Mercanti delegati*

La fonte utilizzata è abbastanza limitante per lo studio della scrittura dei mercanti in quanto, quasi sempre, ne fornisce solamente le sottoscrizioni. Tuttavia, in alcuni casi è possibile conoscere qualcosa in più delle rispettive grafie attraverso le piccole frasi che essi appuntano quando sono chiamati a sottoscrivere una nota su istanza di qualcuno («assinaturas a rogo»). In tal modo è stato possibile raccogliere diversi dati sulle mani di sei mercanti che furono delegati da parte di alcune donne a sottoscrivere per esse. Si tratta di Frutuoso Fernandes<sup>45</sup>, Gonçalo Álvares Reimonde<sup>46</sup>, Manuel Folgueira<sup>47</sup>,

<sup>43</sup> In particolare le sottoscrizioni di Francisco Mendes (Fig. 13), Diogo Pereira (Fig. 14), Pero Sobrinho (Fig. 15), Manuel Ribeiro (per esempio in 1590-06-16, ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 15, f. 75v) e João Folgueira (per esempio in 1592-03-04, ADP, *NVC*, 1° cartório, 3ª série, livro 2, f. 88v).

<sup>44</sup> Sulla scrittura in Portogallo in questo perioso si veda MARQUES 2002.

<sup>45</sup> Delegato da parte di Margarida Simões in un documento del 1597-03-22 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 21, f. 108v).

<sup>46</sup> Delegato da parte di Isabel Rodrigues in un documento del 1592-03-11 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 18, f. 48r).

<sup>47</sup> Delegato da parte di Isabel Fernandes in due occasioni: nel 1585-02-06 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 11, f. 3v) e nel 1586-02-18 (ADP, *NVC*, 1° cartório,

Miguel Luís Vilas Boas<sup>48</sup>, Salvador Dias<sup>49</sup> e Sebastião Ribeiro<sup>50</sup>. Tra questi uomini, solamente Frutuoso Fernandes e Miguel Vilas Boas avevano un livello classificabile come comune. Gli altri invece si trovano a livello di esperto.

In relazione ai modelli grafici, ci troviamo di fronte a scritture ibride, ossia di tradizione gotica corsiva con tracce che rivelano l'introduzione, in quelle usuali, del modello umanistico da un lato, e dal modello della corsiva rotonda corrente (o processuale), dall'altro<sup>51</sup>. Sono esempi del primo caso le scritte di Sebastião Ribeiro e Gonçalo Álvares Reimonde (Fig. 16): questi mercanti usano una gotica corsiva con un tratteggio delle lettere influenzato dalla grafia umanistica, rinvenibile nella forma della *a* triangolare, della *p* senza occhio nell'asta, con separazione tra parole e lettere all'interno di una stessa parola. Al contrario, Manuel Folgueira (Fig. 17) e Salvador Dias avevano una scrittura gotica corsiva più prossima al modello processuale, con legature all'interno delle parole e tra le parole, a dimostrazione dell'elevato grado di corsività che porta all'esecuzione di intere parole senza che la penna si stacchi dal foglio, con una deformazione delle lettere che le compongono. Anche il mercante Salvador Dias ha una scrittura basata sul modello processuale, sebbene vi aggiunga elementi molto personali, in particolare la *d* che non giunge a completare l'asta, e la *p* con il corpo a forma di *x*. Frutuoso Fernandes e Miguel Vilas Boas scrivono ugualmente in gotica corsiva con tendenza processuale, deformando chiaramente alcune lettere pur senza collegare le parole tra loro.

1ª série, livro 12, f. 165r). Isabel Fernandes era sposata con João Fogueira, fratello di Manuel Folgueira.

<sup>48</sup> Delegato da parte di Antónia Lopes in un documento del 1585-08-31 (ADP, *NVC*, 1º cartório, 1ª série, livro 12, f. 81r).

<sup>49</sup> Delegato da parte di Juliana Carneira in un documento del 1592-02-10 (ADP, *NVC*, 1º cartório, 1ª série, livro 18, f. 11r).

<sup>50</sup> Delegato da parte di Ana Jorge in un documento del 1596-06-10 (ADP, *NVC*, 1º cartório, 1ª série, livro 20, f. 6r).

<sup>51</sup> Come affermato da MORENO TRUJILLO 2017, pp. 246-247: «En el siglo XVI se escribe y se escribe mucho (...). Una auténtica explosión gráfica que en número de ejemplos y en variedad de formas domina y recorre el siglo (...) especialmente en la primera mitad del siglo en Castilla y en los medios notariales, en la ejecución y convivencia de la escritura cursiva gótica llamada cortesana junto con esta misma influida por la nueva escritura humanística o itálica y, además, con una evolución más cursiva y compleja de la cortesana llamada procesal».

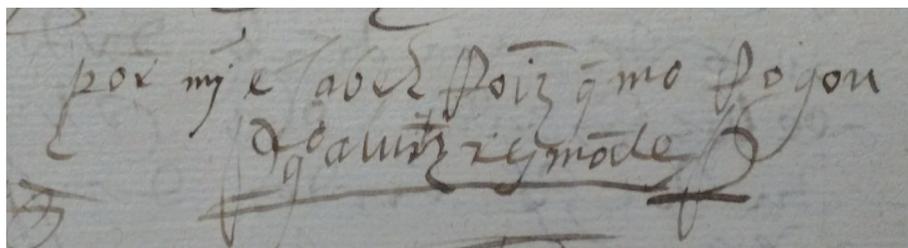


Fig. 16. Testo e sottoscrizione autografa di Gonçalo Álvares Reimonde (1592-03-11) (ADP, NVC, 1<sup>o</sup> cartório, 1<sup>a</sup> série, livro 18, f. 48r)

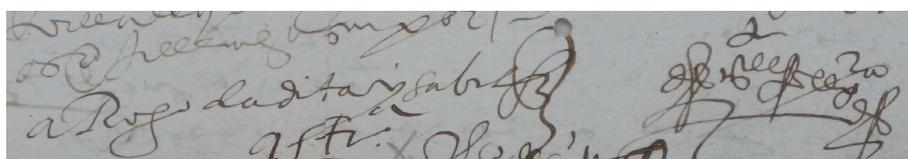


Fig. 17. Testo e sottoscrizione autografa di Manuel Folgueira (1585-02-06) (ADP, NVC, 1<sup>o</sup> cartório, 1<sup>a</sup> série, livro 11, f. 3v)

#### 4. *Distribuzione geografica e cronologica*

Preso coscienza dei livelli di cultura grafica dei mercanti oggetto di questo studio, si indagheranno ora le possibili relazioni tra la loro origine geografica e il rispettivo livello di alfabetizzazione. Più che al luogo di nascita, i documenti si riferiscono a quello di residenza di questi uomini. Prevedibilmente, tenuto conto del luogo in cui la fonte analizzata fu prodotta (registri dei notai di Vila do Conde) e della tipologia documentaria scelta (ossia il grande rilievo delle procure fatte da abitanti del luogo), la grande maggioranza di questi mercanti viveva a Vila do Conde o ad Azurara, cioè su entrambi i lati del fiume Ave. Gli altri risiedevano in borghi o città confinanti, come Guimarães e Porto. Focalizzandoci su coloro che vivevano a Vila do Conde e Azurara, è possibile imbattersi in mercanti di ogni livello, dagli analfabeti grafici a scriventi esperti. Il luogo di residenza, insomma, non sembra avere un'influenza diretta sul grado

di alfabetizzazione individuale<sup>52</sup>. Come già detto, la professione a cui essi si dedicarono, il contesto socioeconomico in cui agirono<sup>53</sup> e anche l'aver esercitato nel proprio municipio incarichi pubblici, funzione che potevano svolgere proprio perché avevano una buona formazione<sup>54</sup>, dovrebbero essere stati i fattori determinanti per la loro preparazione culturale grafica.

Il riferimento alla strada in cui vivevano alcuni dei mercanti studiati porta a riflettere sulla relazione tra il luogo di residenza all'interno della città, il livello di ricchezza e i livelli di alfabetizzazione. Studi precedenti hanno rivelato che Vila do Conde ebbe nel secolo XVI un'area abitativa di solamente circa 0,50 km<sup>2</sup>, senza una netta stratificazione socioprofessionale dello spazio, ma piuttosto con una disseminazione territoriale dei vari gruppi professionali<sup>55</sup>. Tuttavia è stato possibile concludere che gli uomini più legati al mare, come piloti, marinai e mercanti, si concentravano principalmente su Rua da Laje, Rua da Senra e Rua Nova<sup>56</sup>. Queste strade erano collegate a Praça Nova o alle sue vicinanze. Essa era il nucleo centrale (politico, religioso e sociale) della città e i suoi dintorni costituivano la zona di maggior valore sociale e anche immobiliare della città<sup>57</sup>.

<sup>52</sup> A una simile conclusione si è giunti riguardo a coloro che esercitavano funzioni di governo nei municipi di confini di Porto: «pessoas cuja actividade profissional se exercia nos sectores terciário e secundário sentiam maior necessidade e apetência pela instrução», indipendentemente dal luogo di residenza, rurale o urbano (SILVA 1986, p. 29).

<sup>53</sup> In questo contesto è naturale che padri analfabeti grafici sentissero la necessità di far istruire i propri figli, come nel caso del mercante di vini Francisco Pinto, che non sapeva scrivere, e di suo figlio António Pinto, anch'egli mercante di vini, che «escrevia primorosamente» (scriveva in modo perfetto) (SILVA 1986, p. 62).

<sup>54</sup> Come quelli di giudici, assessori, difensori civili («ouvidor») o procuratori, come nel caso del municipio di Vila do Conde, dove, a partire dagli inizi del secolo XVII, gli «uomini della terra» («homens da terra»), categoria in cui si inquadrano i mercanti, passarono a occupare più incarichi municipali degli «uomini del mare» («homens do mar»), in particolare piloti e maestranze, rinforzando in tal modo il proprio potere sociale (POLÓNIA 2007, I, pp. 105-111).

<sup>55</sup> POLÓNIA 2007, II, p. 306.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 307.

<sup>57</sup> Come afferma *Ibid.*, p. 308: «Nesse pressuposto, e dado que pilotos e mercadores, a par das figuras mais destacadas da fidalguia da vila, aí residiam, isso implica que as suas actividades fossem suficientemente rentáveis e que a aplicação de capitais derivados da exploração de recursos marítimos ou ultramarinos incluísse, como critério, o investi-

In questo senso, le aree in cui risiedevano i mercanti ben riflettono i livelli di ricchezza loro, delle loro famiglie e di conseguenza, in molti casi, dei rispettivi livelli di apprendimento/alfabetizzazione e competenza grafica.

D'altro lato, è utile tentare di comprendere se sia esistita una qualche evoluzione cronologica nei livelli di alfabetizzazione durante il periodo studiato, ossia tra il 1560 e il 1600.

Se ne può concludere che la distribuzione è sempre simile, essendo la maggioranza dei registri analizzati sistematicamente di livello comune e la minoranza dei restanti livelli. Tuttavia, è stato possibile notare un graduale aumento, nel corso dei quattro decenni, del numero di commercianti con livello di esperto, che passano da solo due nel 1560-1569 a otto nel periodo tra il 1590 e il 1600. Questi dati possono indicare un leggero ma graduale aumento del livello generale di competenza grafica dei commercianti presi in esame.

## 5. *Le donne*

Sebbene in numero di gran lunga inferiore, anche le donne sottoscrissero i documenti qui analizzati, ossia procure e contratti legati al commercio marittimo. Le si ritrova principalmente nelle procure. Sono in tutto 23 e hanno due caratteristiche comuni: sono moglie di mercanti e non sanno sottoscrivere<sup>58</sup>. Fanno eccezione solamente due donne, quindi 21 sono protagoniste dell'atto, ma non firmano, chiedendo che qualcuno lo faccia per loro. In queste situazioni il notaio è obbligato a indicare il nome, la professione e la condizione sociale di chi sottoscrive, dichiarando sempre che la parte non sottoscrive «per essere una donna e non saper scrivere».

mento em formas de promoção social, ou mesmo em símbolos exteriores de riqueza». Una di queste forme di promozione sociale sarebbe l'investimento nell'educazione dei membri delle famiglie analizzate.

<sup>58</sup> Come affermano vari autori, l'istruzione delle donne, nel periodo dell'Antico Regime, si prefiggeva obiettivi distinti da quelli degli uomini, concentrandosi preferibilmente sulla pratica della lettura a fini devozionali e pietistici, in relazione al ruolo di madri, anche nel caso di donne con famigliari (padri, mariti e figli) alfabetizzati (DEL CAMINO 1998, pp. 102-103; MARQUILHAS 2000, pp. 117-118).

In alcuni casi, la persona scelta per *assinari a rogo* (sottoscrivere su richiesta) era un familiare<sup>59</sup>, ma era sempre scelto tra le persone di fiducia della delegante (come è trattata nel documento)<sup>60</sup>. Prima di apporre il proprio nome, il sottoscrittore usa espressioni come «Por mim he por ela que mo rogou...» (da parte mia e di colei che mi chiese), oppure «Asyno por mym e por a dita Maria Follgeyra que mo rogou» (firmo per parte mia e di detta Maria Follgeyra che mi chiese).

Nell'insieme di documenti studiato, solamente due donne fanno eccezione alla regola: Maria de Santiago e Joana da Paz. La prima era moglie e, più tardi, vedova di Manuel Folgueira, mercante e cavaliere fidalgo. Scrive il proprio nome rivelando un livello di cultura grafica elementare di base, ossia il livello delle persone che imparavano a scrivere, pur non praticando regolarmente la scrittura<sup>61</sup>. Maria de Santiago ha una grafia gotica corsiva di influenza umanistica, abbastanza standardizzata; traccia le lettere e le parole a una a una e manifesta alcune difficoltà nel *ductus* di alcune lettere, come nella *t* e nella *ſ* (Fig. 18). Dapprima come sposa di un marito spesso assente e in seguito in qualità di vedova, Maria de Santiago si dichiarò «cabeça de casal», posizione che da un lato le affidava responsabilità e funzioni, e dall'altro le conferiva un ruolo da protagonista sociale rinforzato dalla sua capacità di sottoscrivere<sup>62</sup>. Anche Joana da Paz, moglie di Domingos Gomes da Paz, possedeva una sottoscrizione di livello comune, nonostante scrivesse in modo poco corsivo, con lettere e parole separate,

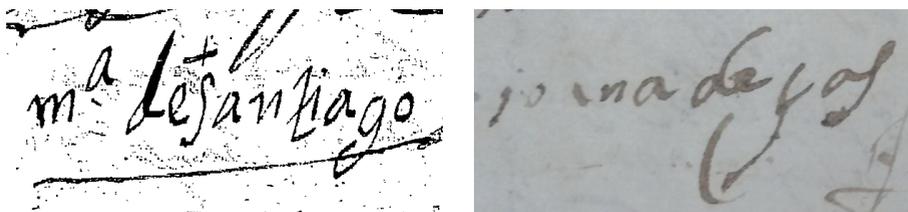
<sup>59</sup> Abbiamo già parlato del caso di Manuel Folgueira, cognato di Isabel Fernandes, il quale firmò in sua vece nel 1585-02-06: «Manuel Folgueira que asynou per a dita Isabel Fernandez que lho rogou por ser molher he não saber asynar (...). A rogo da dita Ysabel Frz. Manuell Follgueira» (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 11, f. 3r).

<sup>60</sup> Questa situazione contrasta con quanto accade nei protocolli notarili di Siviglia tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, in cui sono gli stessi scrivani a fare la *testificatio* (DEL CAMINO 1998, p. 104).

<sup>61</sup> Sottoscrive almeno due note: la procura del 1585-11-19 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 3ª série, livro 2, f. 59r) e un contratto del 1612-07-09 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 4ª série, livro 1, f. 8r).

<sup>62</sup> Come afferma Amélia Polónia: «Do reforço dos desempenhos sociais das mulheres (...) decorre, de forma inegável, a necessidade de uma maior preparação e habilitação para intervir no universo público com autoridade e de forma autónoma» (POLÓNIA 2002, p. 119).

con eccezione di «de» e «as» in «Pas» (Fig. 19). Nel documento riferisce effettivamente: «E ha dita Joana de Pas asinou de seu sinal polo saber fazer» (la detta Joana de Pas firmò in quanto sa farlo)<sup>63</sup>. Il grado di competenza di queste due donne è notevolmente inferiore a quello dei mariti, entrambi al livello di esperto della scrittura<sup>64</sup>.



Figg. 18 e 19. Sottoscrizioni autografe di Maria de Santiago (1612-07-09) e Joana da Paz (1600-04-27) (ADP, *NVC*, 1° cartório, 4ª série, livro 1, f. 8r; e 1ª série, livro 22, f. 9r)

Nel caso delle altre donne studiate, si è notato che i rispettivi mariti posseggono per lo più un livello usuale (otto casi) e un livello di esperto (sette casi). Si sono trovati solamente due mariti che non firmano e cinque con un livello più elementare<sup>65</sup>. La maggioranza delle donne prese in esame, infatti, sono inquadrate in un ambiente familiare alfabetizzato, in cui i mariti, cognati, fratelli e figli sono in grado di apporre la propria sottoscrizione<sup>66</sup>. Tra di loro, alcune appartenevano peraltro all'élite sociale ed economica di Vila do Conde, come le donne della famiglia Folgueira (in particolare Isabel Folgueira, Maria Folgueira, Juliana Carneira, Isabel Fernandes e Luísa

<sup>63</sup> In una procura del 1600-04-27 (ADP, *NVC*, 1° cartório, 1ª série, livro 22, f. 9r).

<sup>64</sup> La medesima situazione è stata riscontrata a Siviglia nel secolo XVI da DEL CAMINO 1998, p. 103.

<sup>65</sup> Non è stato possibile analizzare la sottoscrizione di António Francisco do Porto, marito di Maria Folgueira.

<sup>66</sup> L'istruzione delle donne si effettuava per lo più in seno alla famiglia dove venivano cresciute e non in quella in cui si sposavano: la convivenza con un marito istruito non garantiva l'alfabetizzazione femminile nell'ambito del matrimonio (VINAO FRAGO 1992, p. 47).

Carneira<sup>67</sup>). In ogni caso, nemmeno queste donne sfuggono alla condizione di analfabete grafiche, il che prova che anche in tale ambito della società il tasso di alfabetizzazione continuava a essere modesto.

## 6. Conclusioni

Lo studio qui presentato, effettuato a partire da documenti con caratteristiche molto specifiche e risalenti ad un periodo di tempo relativamente breve, non permette di giungere a conclusioni definitive sugli indici di alfabetizzazione e competenza grafica dei mercanti del Portogallo della costa settentrionale. In ogni caso, una volta affiancati a precedenti studi su singoli casi di uomini e donne di ambito cronologico e geografico prossimi a quelli qui analizzati, i risultati ottenuti permettono di affermare che i mercanti di Vila do Conde e delle città e borghi vicini avevano, in ragione della professione esercitata, una certa familiarità con la scrittura. La presenza sempre più significativa di questi «homens da terra» (uomini di terra), nel governo dei rispettivi municipi avrà sicuramente contribuito alla necessità di possedere e sviluppare le capacità grafiche di ciascuno di essi. Tale familiarità risulta evidente nelle rispettive sottoscrizioni che, nella maggioranza dei casi, sono di livello comune, il che lascia intravedere una relazione (quasi) quotidiana con il documento scritto. Tanto questi quanto i mercanti con un livello di esperto non rifuggono dall'uso di *paraphes* per decorare e rendere più complesse le proprie sottoscrizioni. Graficamente, questi uomini si inquadrano nell'universo dei vari fenomeni riferibili alle gotiche corsive. Per tale ragione è possibile trovare per lo più ai livelli 3 e 4 esempi di gotica rotonda (o cortigiana), di gotica corrente (o processuale), di gotica con elementi caratteristici della scrittura umanistica e ancora esempi di umanistica corsiva, molte volte con tratti ibridi.

Vivendo principalmente a Vila do Conde, i commercianti risiedevano nelle aree di maggiore valore sociale e immobiliare della cittadina. Questo

<sup>67</sup> Questa famiglia assunta ai ranghi nobiliari apparve a Vila do Conde agli inizi del secolo XVI, quando la giurisdizione del municipio passò dalle mani del Monastero di Santa Chiara alla Casa de Bragança: fino ad allora era infatti proibito ai fidalghi di restare nel municipio per più di tre giorni (POLÓNIA 2005, p. 36).

riflette bene i loro livelli di ricchezza e, di conseguenza, le possibilità di apprendimento e alfabetizzazione loro e delle loro famiglie.

Nel caso delle donne, la loro scarsità numerica impedisce di trarre conclusioni generali. È comunque importante sottolineare come tutte avessero un contatto attivo con la scrittura, sia per mano propria sia per relazione familiare diretta con uomini (mariti, fratelli, figli) che scrivevano bene o molto bene. Tuttavia, anche ai livelli sociali ed economici più elevati i livelli di alfabetizzazione rimangono piuttosto bassi.

Riteniamo dunque che questo lavoro rappresenti un nuovo approccio allo studio dell'alfabetizzazione e delle competenze grafiche di uomini e donne della costa settentrionale del Portogallo nell'età moderna attraverso la loro autografia. Il loro valore è molto significativo e crediamo, come è già stato scritto, che «l'immortalità dell'uomo (...) risiede nel ricordo delle sue virtù, dei suoi atti eroici o pii, ma anche nella memoria della sua cultura, della sua istruzione, che, in molti uomini e donne, per lo storico di oggi, ha solo una misura: la sottoscrizione»<sup>68</sup>.

<sup>68</sup> SANTOS 2004, p. 50.

## Bibliografia

- ALONSO PEQUENO - VÁZQUEZ BERTOMEU 2001 = Mercedes ALONSO PEQUENO - Mercedes VÁZQUEZ BERTOMEU, *Lingua e escritura na Compostela do século XVI*, «Cuadernos de estudios gallegos», 48 (2001), pp. 115-129.
- ARAÚJO 2000 = Ana Cristina ARAÚJO, *Com o nome na mão: aproximação ao universo dos alfabetizados na cidade de Lisboa (1700-1830)*, in *A cidade e o campo*, Coimbra 2000, pp. 268-284.
- ARES LEGASPI 2015 = Adrián ARES LEGASPI, *Escritura y Sociedad. La villa de Carmona en 1513*, Carmona 2015.
- ARES LEGASPI 2016 = Adrián ARES LEGASPI, *Alfabetización y cultura gráfica en Carmona en 1513*, in *Lugares de escritura: la ciudad*, ed. Pilar Pueyo Colomina, Zaragoza 2016, pp. 249-263.
- CASTILLO GÓMEZ 1997 = Antonio CASTILLO GÓMEZ, *Escrituras y escribientes: prácticas de la cultura escrita en una Ciudad del Renacimiento*, Las Palmas de Gran Canaria 1997.
- CASTILLO GOMEZ - SÁEZ 1994 = Antonio CASTILLO GOMEZ - Carlos SÁEZ, *Paleografía versus alfabetización. Reflexiones sobre historia social de la cultura escrita*, «Signo», 1 (1994), pp. 133-168.
- COELHO 2001 = Maria Helena da Cruz COELHO, *Os tabeliães em Portugal, perfil profissional e sócio-económico*, in *Estudos de Diplomática Portuguesa*, ed. Maria Helena da Cruz Coelho et al., Lisboa 2001, pp. 95-137.
- COMAS VIA 2018 = Mireia COMAS VIA, *Mujeres y escrituras en el espacio urbano. Cataluña, siglos XIV-XV*, in *Escritura y sociedad: burgueses, artesanos y campesinos*, ed. Javier de Santiago Fernández, José María de Francisco Olmos, Madrid 2018, pp. 69-83.
- DEL CAMINO 1998 = Carmen DEL CAMINO, *Alfabetismo y cultura escrita en las fuentes notariales*, in *En torno a la documentación notarial y a la historia*, ed. Pilar Ostos Salcedo, María Luisa Pardo Rodríguez, Sevilla 1998, pp. 97-110.
- DEL CAMINO MARTÍNEZ - CONGOSTO MARTÍN 2001 = Carmen DEL CAMINO MARTÍNEZ - Yolanda CONGOSTO MARTÍN, *Lengua y escritura en la Sevilla de fines del XV: confluencia de normas y modelos*, «Historia. Instituciones. Documentos», 28 (2001), pp. 11-30.
- GARCÍA DÍAZ 1999 = Isabel GARCÍA DÍAZ, *La escritura en Cartagena en el siglo XV*, Cartagena 1999.

- GELABERT GONZÁLEZ 1987 = Juan Eloy GELABERT GONZÁLEZ, *Niveaux d'alphabétisation en Galice (1635 – 1900)*, in *De l'alphabétisation aux circuits du livre en Espagne. XVI-XIX<sup>e</sup> siècles*, Paris 1987, pp. 45-71.
- Livro de notas de Lopo Vasques, tabelião do Julgado de Refojos de Riba de Ave (1458-1459, 1469)*, ed. João José ALVES DIAS, Pedro PINTO, Lisboa 2014.
- MAGALHÃES 1994 = Justino Pereira de MAGALHÃES, *Ler e escrever no mundo rural no Antigo Regime: um contributo para a história da alfabetização em Portugal*, Braga 1994.
- MANDINGORRA LLAVATA 1986 = María Luz MANDINGORRA LLAVATA, *Aproximación a la cultura gráfica de los boticarios a finales de la Edad Media*, «Saitibi», 36 (1986), pp. 57-70.
- MANDINGORRA LLAVATA 1994 = María Luz MANDINGORRA LLAVATA, *Usos privados de la escritura en la Baja Edad Media: secuencias espaciotemporales y contextos de uso*, in *Las diferentes historias de letrados y analfabetos*, ed. Joaquín Gómez-Pantoja Fernández-Salguero, Carlos Sáez Sánchez, Alcalá de Henares 1994, pp. 57-80.
- MARCHESINI 1989 = Daniele MARCHESINI, *Dalla firma alla scrittura. Sull'uso delle sottoscrizioni matrimoniali della tradizione grafica corsiva*, in *Sulle vie della scrittura: alfabetizzazione, cultura scritta e istituzioni in età moderna*. Atti del convegno di studi (Salerno, 10-12 marzo 1987), ed. Maria Rosaria Pellizzari, Napoli 1989, pp. 57-73.
- MARQUES 2002 = José MARQUES, *Práticas paleográficas em Portugal no século XV*, «Revista da Faculdade de Letras. Ciências e Técnicas do Património», 1 (2002), pp. 73-96.
- MARQUILHAS 2000 = Rita MARQUILHAS, *A Faculdade das Letras. Leitura e escrita em Portugal no séc. XVII*, Lisboa 2000.
- MORENO TRUJILLO 2017 = María Amparo MORENO TRUJILLO, *Escribir en la oficina notarial Castellana del siglo XVI*, in *Usos y prácticas de escritura en Granada. Siglo XVI*, ed. María José Osorio Pérez, Juan M. De La Obra Sierra, Granada 2017, pp. 245-270.
- MORENO TRUJILLO - OSORIO PÉREZ - DE LA OBRA SIERRA 1991 = María Amparo MORENO TRUJILLO - María José OSORIO PÉREZ - Juan María DE LA OBRA SIERRA, *Firmas de mujeres y alfabetismo en Granada (1505-1550)*, «Cuadernos de Estudios Medievales y Ciencias y Técnicas Historiográficas», 16 (1991), pp. 99-123.
- Ordenações Manuelinas* 2002 = *Ordenações Manuelinas*, introd. João José ALVES DIAS, Lisboa 2002.
- PEREIRA 1989 = Isaías da Rosa PEREIRA, *O tabelionato em Portugal*, in *Notariado*

- publico y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*. Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática, ed. José Trenchs, Valencia 1989, pp. 615-690.
- PETRUCCI 1978a = Armando PETRUCCI, *Per la storia dell'alfabetismo e della cultura scritta. Metodi. Materiali. Quesiti*, «Quaderni Storici», 38 (1978), pp. 451-465.
- PETRUCCI 1978b = Armando PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarella in Trastevere*, «Scrittura e civiltà», 2 (1978), pp. 163-207.
- PETRUCCI 1989 = Armando PETRUCCI, *Prospettive di ricerca e problemi di metodo per una storia qualitativa dell'alfabetismo*, in *Sulle vie della scrittura: alfabetizzazione, cultura scritta, istituzioni in età moderna*. Atti del convegno di studi (Salerno, 10-12 marzo 1987), ed. Maria Rosaria Pelizzari, Napoli 1989, pp. 21-37.
- PETRUCCI 1999 = Armando PETRUCCI, *Alfabetismo, escritura, sociedad*, Barcelona 1999.
- PETRUCCI 2000 = Armando PETRUCCI, *Escrituras marginales y escribientes subalternos*, «Signo», 7 (2000), pp. 67-75.
- POLÓNIA 2002 = Amélia POLÓNIA, *As mulheres face à expansão ultramarina. Quotidiano feminino e ausências masculinas. O estudo de um caso: Vila do Conde no século XVI*, in *Em torno da história das mulheres*, [Lisboa 2002], pp. 107-124.
- POLÓNIA 2004 = Amélia POLÓNIA, *Traços identitários de um grupo sócio-profissional. Os náuticos de Vila do Conde no século XVI*, Lisboa 2004.
- POLÓNIA 2005 = Amélia POLÓNIA, *Elites sociais e elites de poder em sociedades marítimas. Estudo de um caso. Vila do Conde no século XVI*, in *Congresso Internacional: O Poder local em Tempo de globalização*, Viseu 2005, pp. 29-54.
- POLÓNIA 2007 = Amélia POLÓNIA, *A expansão ultramarina numa perspetiva local. O porto de Vila do Conde no século XVI*, I-II, Lisboa 2007.
- REY CASTELAO 2003 = Ofelia REY CASTELAO, *Libros y lectura en Galicia: siglos XVI-XIX*, Santiago de Compostela 2003.
- SANTOS 2004 = Maria José Azevedo SANTOS, *Assina quem sabe e lê quem pode*, Coimbra 2004.
- SILVA 1986 = Francisco Ribeiro da SILVA, *A alfabetização no Antigo Regime. O caso do Porto e da sua região (1580-1650)*, «Revista da Faculdade de Letras. História», 2ª s., 3 (1986), pp. 1-67.
- SILVA 2018a = Maria João Oliveira e SILVA, *Niveles de cultura gráfica de mercaderes y artesanos portugueses (siglos XVI-XVII)*, in *Escritura y sociedad: burgueses, artesanos y campesinos*, ed. Javier de Santiago Fernández, José María de Francisco Olmos, Madrid 2018, pp. 361-371.

---

SILVA 2018b = Maria João Oliveira e SILVA, *Os mais antigos livros de notas dos tabelães do Porto (séc. XVI)*, in *Escritura, notariado y espacio urbano en la Corona de Castilla y Portugal (siglos XII-XVII)*, ed. Miguel Calleja-Puerta, María Luisa Domínguez-Guerrero, Gijón 2018, pp. 265-277.

VIÑAO FRAGO 1992 = Antonio VIÑAO FRAGO, *Alfabetización, lectura y escritura en el Antiguo Régimen (siglos XVI-XVIII)*, in *Leer y escribir en España. Doscientos años de alfabetización*, ed. Agustín Escolano, Madrid 1992, pp. 45-68.

